

Le celebrazioni della Liberazione arrivano dopo il muro contro muro a Roma (per la Camera) e a Bologna (per la legalità)

Sul 25 Aprile le tensioni Ds-Prc

Bertinotti a Montesole, Cofferati in piazza. Polemiche della Cdl

SUL 25 Aprile il gelo tra i Ds e il Prc dopo le polemiche sulla legalità. Il leader di Rifondazione Fausto Bertinotti parteciperà all'iniziativa organizzata a Montesole. Il sindaco Sergio Cofferati sarà in piazza del Nettuno. Il segretario Ds Salvatore Caronna andrà alla manifestazione nazionale di Milano. Il presidente della Regione Vasco Errani e la presidente di Palazzo Malvezzi Beatrice Draghetti si recheranno a Roma per ricevere la medaglia d'oro al valore civile dalle mani di Carlo Azeglio Ciampi. Forza Italia divisa: il capogruppo Daniele Carella non rispetta gli ordini del suo partito e andrà in piazza. Il sindaco di FI di Monghidoro non invita i partigiani dell'Anpi.

Bertinotti nel giorno del gelo Ds-Prc

Il segretario a Montesole per il 25 Aprile. Ma sulla legalità è lite

ANDREA CHIARINI

L'ARRIVO stamattina a Monte Sole del leader del Prc Fausto Bertinotti, per la Festa della Liberazione, coincide col momento di massima tensione, anche a livello locale, tra Quercia e Prc per le polemiche sulla Procura di Bologna che contesta l'aggravante dell'eversione a nove studenti per l'autoriduzione del ticket mensa. «Non è in discussione l'indipendenza della magistratura» sostiene da domenica il presidente in pectore della Camera, ma un suo deputato, il no global Francesco Caruso insiste con la sua azione di protesta annunciata contro l'inchiesta del pm Paolo Giovagnoli e si autodenuncia per essersi anche lui, nel '96 a Bologna, "autoridotto". «Non mi avvarrò dell'immunità parlamentare» dice Caruso. Dunque sarà un 25 aprile che vivrà anche del caso-Prc. E

sarà decisivo capire gli umori della piazza e delle autorità davanti al sacrario del Nettuno.

Il sindaco Sergio Cofferati, che parteciperà alle cerimonie di oggi, vuol evitare che la Festa della Liberazione sia "contaminata" dall'attualità politica. Si spiega anche così il suo silenzio tenuto fino a ieri sull'argomento, nonostante sia irritato per la sortita contro la magistratura dei vertici bolognesi del Prc che hanno riaperto il dibattito sulla legalità. Anche ieri le agenzie di stampa rilanciavano dichiarazioni di esponenti dell'Unione. Se la Quercia invita i bertinottiani a decidere «da che parte stare», il dipietrista Paolo Nanni, consigliere regionale, attacca il Prc che sulla giustizia non «deve prendere esempio da Berlusconi» e ribadisce la sua richiesta a Cofferati, «che abbiamo sempre sostenuto», di un posto in giunta, «perché è ora che ci mettiate alla prova, siamo o non siamo il terzo partito della coalizione del centrosinistra?». Nella Margherita invece gli ex Popolari Paolo Giuliani e Angelo Rambaldi criticano la dirigenza del loro partito definita «subalterna al Re Coffe-

rati che troneggia, mentre come in una recita senza fine la sinistra radicale continua a tenere la scena bolognese». «Molti — aggiungono i due ex Ppi — sono contenti per l'esito del voto delle Politiche in città, compresa la frana della componente che avrebbe dovuto attirare il voto moderato. Alla vigilia del giro di boa di metà mandato noi non siamo affatto tranquilli». L'opposizione coglie il punto di debolezza del centrosinistra e l'occasione per spiegare come «dalla vicenda del pm Giovagnoli emergano tutti i conflitti irrisolti nell'Unione destinati a condizionare Romano Prodi».

«I Democratici di sinistra devono aprire gli occhi — dice Marcello Bignami, consigliere regionale di Alleanza nazionale — e devono prendere atto del suicidio politico a cui vanno incontro per l'alleanza col radicalismo di sinistra. E' la conferma che le ali più radicali del centrosinistra non hanno capacità di Governo, né senso della legalità». Anche il consigliere regionale di FI Ubaldo Salomoni nei fatti bolognesi trova conferma della «frattura profonda e difficilmente sana-

bile» tra Ds e Prc. «Altro che legalità, questa maggioranza si sta delegittimando da sola — conclude — ma è grave che nel tunnel dell'immobilismo sia finita Bologna per colpa di Cofferati».